

Stati Uniti Trump frena sugli accordi ma c'è un'America che lo sconfessa

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Donald Trump ha moltiplicato gli interventi a favore di uno sviluppo in-sostenibile. La sua deregulation ha già smantellato gran parte delle riforme di Barack Obama: ha ridimensionato i nuovi limiti federali sulle emissioni carboniche di auto, camion, centrali elettriche; ha autorizzato l'oleodotto XL Keystone; ha liberalizzato l'estrazione di energie fossili dai terreni di proprietà federale. La decisione di uscire dagli accordi di Parigi è solo simbolica (non può accadere prima del 2020, anno della prossima elezione presidenziale), il resto invece sono fatti. Compreso il graduale svuotamento dell'authority per **l'ambiente** affidata ad un lobbista delle energie fossili. Il boom dell'estrazione di shale gas ha contribuito alla crescita economica americana nonché ad una trasformazione di portata mondiale: per la prima volta da 75 anni gli Stati Uniti tornano ad essere esportatori di energia. Altrettanto importante è quel che accade nell'"altra America". La California ha deciso di rimanere vincolata agli accordi di Parigi. Ha approvato una legge che impone di raggiungere il 100% di elettricità generata da fonti rinnovabili entro il 2045; ha messo limiti su auto e camion ancora più severi rispetto a Obama. Tutto ciò che fa la California ha conseguenze rilevanti. Ha 40 milioni di abitanti, un Pil superiore a Francia e Gran Bretagna, e dagli anni Settanta ha la prerogativa istituzionale di poter legiferare **sull'ambiente** scavalcando le norme federali. Una dozzina di altri Stati Usa (tra cui New York) agganciano automaticamente le proprie leggi **sull'ambiente** a quelle

della California. Risultato: metà della popolazione degli Stati Uniti risiede "dentro gli accordi di Parigi", cioè continua ad applicarli. Quest'anno gli Stati Uniti sono una delle poche grandi economie ad avere ridotto le emissioni carboniche: conseguenza della transizione dal carbone al gas naturale. Un'evoluzione "di mercato", su cui la deregulation di Trump ha poco impatto. Gli attori economici devono guardare al medio lungo termine, e questo include una possibile alternanza alla Casa Bianca nel 2020 (i democratici fanno campagna per il ripristino di leggi



Donald Trump
Presidente
Usa

ambientaliste più severe). Sui criteri che guidano le scelte delle grandi aziende è emblematica l'industria automobilistica. Non c'è convenienza a produrre modelli diversi, più inquinanti per il mercato californiano e meno inquinanti per il Texas. Conviene adeguarsi alle norme più restrittive e "imporre" di fatto l'ambientalismo californiano anche agli altri. Il mondo della finanza si adegua con emissioni di Green Bonds che hanno raggiunto il valore di 100 miliardi di dollari annui. Si moltiplicano i fondi comuni "social impact" che consentono ai risparmiatori di investire solo in aziende e progetti di garantita sostenibilità ambientale. E molti fondi pensione seguono l'esempio di Calpers (dipendenti pubblici della California) disinvestendo dalle energie fossili. - **f.ramp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL TERMOMETRO

